

Smarties nasce nell'ambito del progetto Migra, voluto dall'Assessorato alle politiche sociali- Centro di educazione interculturale della Provincia di Mantova.

Il progetto ha l'obiettivo di raccontare il fenomeno dell'immigrazione attraverso i suoi protagonisti e di rappresentare giornalmicamente la normalità di una presenza ormai stabile nella nostra società e capace di produrre rilevanti cambiamenti sociali e culturali.

Info

- Centro di educazione interculturale tel: 0376 240351
- Istituto superiore Bonomi Mazzolari tel: 0376 323498
- Migra: www.migranews.it

Smarties

Smarties

N. 2 - Maggio 2007

MI PRESENTO A VOI

Sono una ragazza di 15 anni, forse alcuni di voi mi conoscono già, vengo da Santo Domingo e come avete già sentito sono straniera o come preferite voi extracomunitaria, e vi voglio dire che non è per niente facile trovarsi nella mia situazione. Provate a pensare se un giorno i vostri genitori vi dicessero che dovete andare in un altro paese solo per il vostro bene. Sono certa che pensereste che non volete cambiare la vostra vita, ma soprattutto che non volete lasciare la vostra famiglia. Pensateci Io per esempio sono partita dal mio paese d'origine due anni fa, per me è come se avessi lasciato tutta la mia vita, e questo non lo dico perché l'Italia sia un brutto paese ma perché quando penso che sono migliaia e migliaia di chilometri lontana dalla mia terra natale mi sento crollare il mondo addosso, e penso a quando tornerò indietro per rivedere la mia famiglia a me tanto cara.

Il giorno che sono partita non posso dire che è stato il peggiore perché ci sono stati dei momenti in cui ho pensato che andavo a conoscere un altro paese migliore e forse anche dei nuovi amici; mi ricordo che la mia famiglia mi ha detto: "di sicuro là starai meglio", ma secondo me lo hanno detto solo per il mio bene, comunque grazie a loro sono in Italia e non mi pento di esserci.

Le uniche cose che di solito mi passano per la testa sono: quando tornerò al mio paese? Beh... non voglio annoiarvi con questa storia, forse ad alcuni di voi interessa veramente e a altri no, ma voglio solo che per un secondo vi mettiate nei panni di noi stranieri perché così capirete perché siamo così diversi da voi.

Redazione

Capo redattore: Laura Catalina Mendez Rocha
Boumejane Zineb (Marocco); Pushpa Raj, Harpreet Kaur, Rubby Bimbla (India); Joyceline Gimat, Giusy Agyekum, Lydia Kwadaho (Ghana) Laura Catalina Mendez Rocha (Colombia); Christiana Ayolade, Aike Igbinoso (Nigeria); Abdul Khaliq Rostami (Afganistan) De Brito Da Silva Ana (Brasile); Marsela Lici (Albania); Mazour Antonina (Ucraina); Juleidy Grullon Pichardo (Santo Domingo)



Istituto Superiore
Bonomi
Mazzolari
Mantova



Assessorato
alle politiche sociali
Centro di educazione
interculturale

Eccoci di nuovo

La nostra scuola è come uno specchio della società italiana, ogni anno ci sono più ragazzi stranieri venuti per imparare la lingua e la cultura di questo paese. Ma per riuscire a costruire una reale integrazione ci vuole la collaborazione di tutti gli interessati: i ragazzi immigrati, le famiglie, i professori ed i compagni di scuola, tutti sono fattori importanti che possono contribuire alla buona riuscita di questa integrazione nella società italiana.

Un altro elemento fondamentale di questo processo è la comunicazione senza stereotipi cioè quella pura in cui ogni protagonista si mostra come è in realtà, senza pregiudizi.

E' per questo che noi ragazzi stranieri vogliamo raccontarci ai ragazzi italiani; questo è l'obiettivo di Smarties con il secondo numero. Questa volta ci sono più racconti di vita, interviste, fotografie ecc; tutto con la intenzione di aprire uno scambio di idee, di esperienze.

Dopo la pubblicazione del primo numero di Smarties in cui abbiamo avuto come ospite la scrittrice di origine egiziana Randa Ghazy, la redazione di Smarties è cresciuta perché alcune ragazze provenienti dal Pakistan, dalla Romania e dalla Nigeria si sono unite a noi.

Oltre a questo, la redazione ha partecipato ad alcune attività: un incontro con ragazzi israeliani e palestinesi che sono venuti a Mantova nell'ambito di un progetto intitolato "Fiori di pace", che cerca di confrontare in modo pacifico questi due popoli. La redazione ha partecipato anche ad un incontro con le ragazze del Liceo pedagogico in cui si è parlato del nostro giornale, delle nostre esperienze con l'apprendimento della lingua italiana e delle difficoltà che abbiamo avuto al nostro arrivo in Italia.

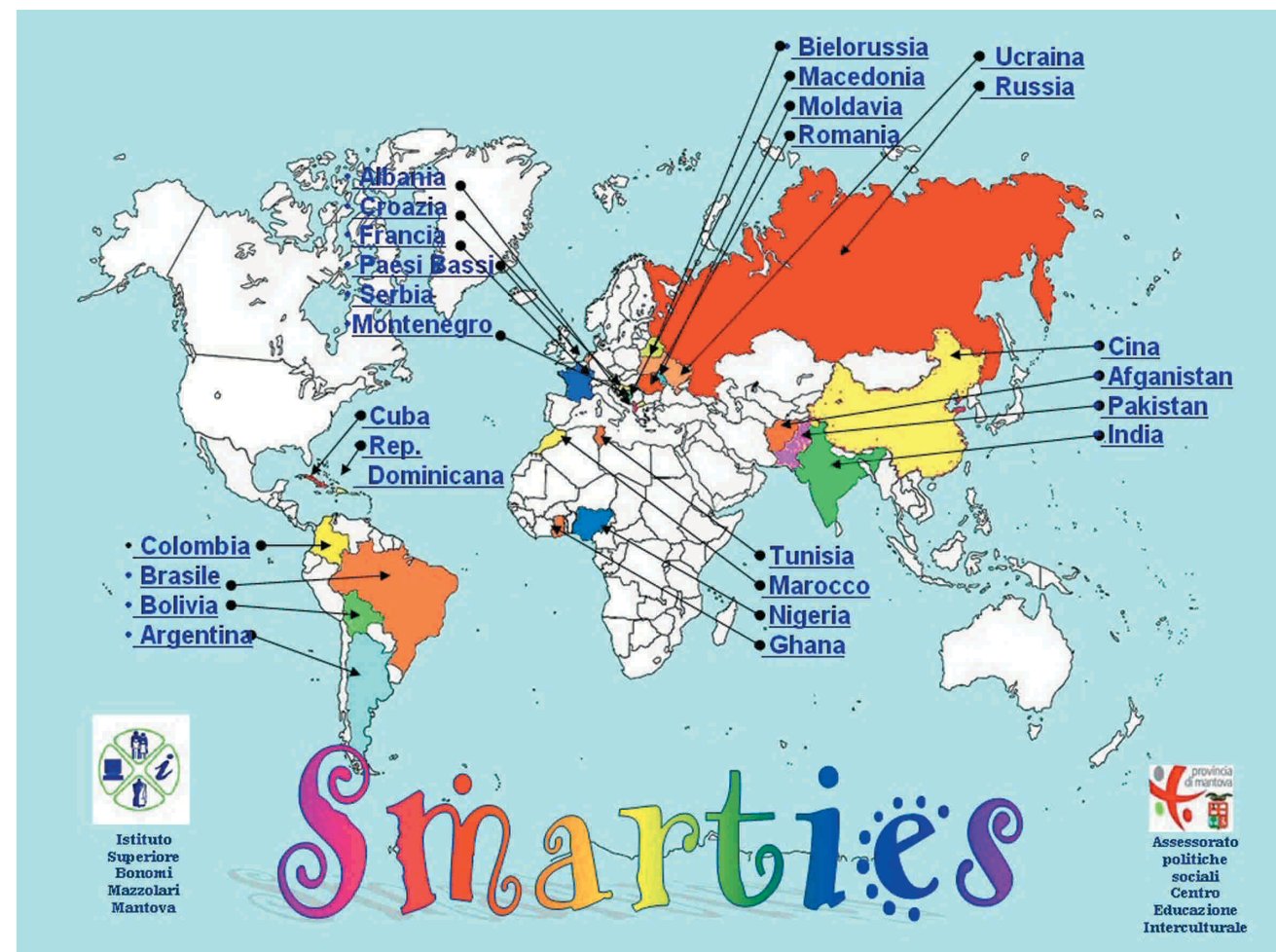
Insomma la nostra redazione ogni giorno cerca di migliorare, ed è per questo che speriamo vi piaccia questo secondo numero.

Auguriamo a tutti una buona lettura.

Laura Catalina Mendez Rocha



I nostri paesi



di provenienza



Il Centro di educazione interculturale si rivolge ad insegnanti, educatori, mediatori, famiglie e giovani interessati ad approfondire il tema dell'interculturalità, con l'obiettivo di favorire l'incontro con le "culture altre" e la percezione delle reciproche differenze quale fonte di arricchimento e di riflessione su valori, linguaggi, stili di vita e di pensiero.

via Mazzini, 17 - 46100 Mantova
Tel: 0376 204351 - Fax 0376 204575
e-mail: intercultura@provincia.mantova.it

CEDOC

Il Centro di Documentazione del Centro di educazione interculturale mette a disposizione, sui temi dell'educazione interculturale, la consultazione e il prestito gratuito di:

3.700 volumi - 540 video - 17 riviste specializzate - Collana editoriale - Mostre tematiche - Archivio iniziative interculturali attivate nella provincia di Mantova

orari di apertura: LUNEDI' E GIOVEDI': 9.00 – 12.30 / 14.00 – 17.00

Sezioni della biblioteca e videoteca:

- Antisemitismo e razzismo
- Saggistica per ragazzi/Giochi e giocattoli
- Diritti dei minori/Immigrazione
- Narrativa/Saggistica
- Storia, politica, società/Storia
- Ecologia
- Mistica e religioni/Fiabe e racconti bilingue
- Nord-sud sviluppo ineguale/Diritti umani
- Educazione alla pace/Laboratorio linguistico
- Educazione interculturale/Didattica Interculturale
- Culture e società/Disagio/Paesi e culture nel mondo
- Pubblicazioni del Centro

Il catalogo del Cedoc è inserito nella banca dati della Provincia di Mantova

Più libri più liberi

Abbiamo scelto per voi nella biblioteca d'istituto

+ libri più liberi

Bibliografia dal mondo: India

Mircea Elide	La biblioteca del maharaja	Bollati Boringhieri	1998
Edward Forster	Passaggio in India	Einaudi	1962
Rudyard Kipling	Racconti semplici delle colline	Guaraldi	1995
Rudyard Kipling	Racconti dell'India	Mursia	1961
Dominique Lapierre	La città della gioia	Mondatori	1996
Alberto Moravia	Un'idea dell'India	Bompiani	1962
Pierpaolo Pasolini	L'odore dell'India	Longanesi	1962
Arundhati Roy	Il Dio delle piccole cose	Guanda	1997
Vikram Seth	Il ragazzo giusto	Longanesi	1995

Nella nostra biblioteca potete trovare molti altri romanzi e saggi per saperne un po' di più. Ricordate che molti scrittori occidentali (Kipling, Conrad.... Pasolini, Moravia) hanno scritto appassionanti romanzi ambientati nei paesi di provenienza di tutti noi.

Africa

Il canto dell'elefante	Wilburn Smith	Tea	1994
La mia Africa	Karen Blixen	Feltrinelli	1992
Vergogna	J.M. Coetzee	Einaudi	2003
Cuore di tenebra	Joseph Conrad	Feltrinelli	2002
Congo	Michael Crichton	Garzanti	1995
Mal d'Africa	Riccardo Baccelli	Rizzoli	1990
Io sono invisibile	Ben Okri	Bompiani	1997
Gli interpreti	Wole Soyinka	Jaka Book	1979
Un mondo di stranieri	Nadine Gordimer	Feltrinelli	1993
La terrazza proibita	Fatima Mernissi	Giunti	1996
Corrotto	Tahar Ben Jelloun	Bompiani	2000
L'ispettore Ali	Driss Chraïbi	Zanzibar	1999
Firdaus. Storia di una donna egiziana	Sa'dawi N. Al	Giunti	2001
Donne d'Algeri	Assia Djebar	Giunti	2000

So che cosa significa abitare tra stranieri

Ho 17 anni, sono una ragazza di nazionalità rumena e sono in Italia da nove mesi. Vivo con la mia mamma, mio fratello e il compagno della mia mamma, Eugenio. Nel 1997 io avevo 7 anni quando è morto il mio papà in un incidente di macchina. Mi piaceva tanto studiare e lui mi aiutava. Dopo la sua morte non ho più studiato e non ho più avuto dei voti così alti, ero molto cambiata. Ogni giorno la mia mamma mi sgridava. Non mi piaceva più studiare e prendevo dei voti molto bassi. Mi sono trasferita in un'altra scuola, questa volta era una scuola di musica. Neanche là mi trovavo molto bene. La mia mamma era partita per l'Italia. Io e mio fratello siamo rimasti con i nonni (i genitori di mio padre). Là non mi trovavo molto bene perché non bastavano i soldi per il cibo. Ho cambiato ancora una volta città e scuola. Abitavo in un appartamento affittato con mia nonna (la mamma di mia madre). A scuola ho migliorato molto, avevo i voti più alti della classe, mi sentivo molto bene con i miei compagni. Ho fatto un sacco di amicizie, mi piaceva tantissimo abitare in Romania, solo che la mia mamma era molto lontana da me e anche mio fratello che è rimasto con i genitori del mio papà mi mancava tanto. Poi mio fratello è partito per l'Italia e io sono rimasta sola con mia nonna in Romania. Dopo un anno è venuta mia mamma e voleva portarmi con lei in Italia. Da una parte volevo conoscere un paese nuovo, un nuovo mondo, ma dall'altra parte no perché non volevo lasciare i miei amici.

Mi ricordo l'ultimo giorno di scuola quando i miei compagni hanno pianto molto perché non volevano che io andassi via. Anche i miei professori hanno pianto dicendo che dispiaceva loro perdere una ragazza come me. Insomma io non volevo più andare via dal mio paese. Volevo solo portare i miei amici qui in Italia, ma era solo un sogno. Siamo partiti con l'autobus, ero impaziente di vedere e conoscere un nuovo paese <il nuovo mondo>. Una volta arrivata in Italia mi sono resa conto che ciò che pensavo non era altro che una mia bella fantasia. In settembre ho iniziato a frequentare il Liceo Linguistico "Virgilio". Era molto difficile come scuola, dal punto di vista scolastico, e credevo di riuscire a integrarmi, ma non mi rendevo conto che questo era solo nella mia immaginazione e che tutti mi ignoravano. Ridevano di me che non sapevo parlare l'italiano, gli davo fastidio perché rimanevo sempre indietro e tanti professori dicevano che mi avrebbero bocciato. Questo mi ha fatto pensare molto e ho cambiato scuola, era un passo molto importante nella mia vita, ma era meglio per me. Ho cominciato a studiare qui al Bonomi Mazzolari e ora mi trovo bene. Ogni tanto però una grande nostalgia mi riprende e vorrei tanto ritornare in Romania.

Georgiana

Gentilissima redazione di Smarties

- Sono una mamma Mantovana,
- oggi distrattamente ho aperto una piccola rivista colorata che mia figlia ha portato a casa, si chiamava Smarties.
- Senza particolare interesse, (come accade per la maggior parte delle tante riviste che entrano in casa) ho iniziato a sfogliarla, già dal primo articolo mi sono resa conto che mi trovavo di fronte a qualcosa di diverso, qualcosa di vero. Ho iniziato a leggere sempre con maggiore attenzione i brevi articoli scritti dalle ragazze o ragazzi che portavano le loro esperienze di immigrati, così giovani e così profondi. Al primo articolo mi sono commossa, all'ultimo avevo le lacrime agli occhi. Un sentimento che vorrei trasmettere a questi giovani, che la vita ha portato così lontano dalle proprie terre e dai loro affetti, e che ha serbato a loro prove forti, e' di essere sempre orgogliosi delle radici da cui provengono, essendo consapevoli che lo sforzo di integrarsi in una cultura diversa non sarà inutile, perché loro potranno insegnare ai loro figli a non avere pregiudizi di razza e di religione, potranno insegnare agli altri, fermamente, che tutti gli uomini sono uguali. Forse per questa generazione non sarà facile, ma nel futuro del mondo ci sarà una integrazione di razze e chi meglio di loro potrà essere veicolo di questa integrazione! Mi ha colpito molto il passaggio di una ragazza quando dice che tutti pensano che gli extracomunitari fanno cose brutte, perché i mass media ce li presentano così, è vero purtroppo che i mass media fanno questo, ma non tutte le persone giudicano gli altri in base alla loro provenienza o al loro colore, c'è anche chi sa giudicare in base al cuore e al comportamento delle persone. Un invito accorato che faccio da madre a queste giovani vite e' di cercare sempre di realizzare il meglio, per se stessi e per gli altri, essere giusti e positivi ripaga sempre. Forse voi ragazzi dovrete sforzarvi più dei giovani compagni italiani per dimostrare quanto valete, ma non tralasciate mai di accrescere le vostre qualità e la vostra cultura, sicuramente gli altri si renderanno conto di avere molto da imparare da Voi. Faccio i miei complimenti a chi ha sostenuto questa iniziativa, e spero che questo messaggio arrivi ad ognuno dei ragazzi che ha avuto il coraggio di esprimere i suoi sentimenti in quelle poche righe. Con affetto

Antonella Violi Ghiselli

IL MIO VIAGGIO

Nel 1998, avevo otto anni, mi trovavo al mio paese in Albania dai miei parenti insieme a mio fratello. Mentre i miei genitori si trovavano qui in Italia da un anno senza di noi.... Al telefono mi ricordo che dicevo sempre : <<Mamma quando vieni a prenderci, mi manchi tanto...>>. Mia mamma rispondeva:<< Marsela non ti preoccupare che io e il papà torneremo presto in Albania, però prima bisogna avere un po' di pazienza...>>. L'Italia mi sembrava un sogno, mi sembrava tutto bello... Un giorno i miei genitori ritornarono, dopo un anno, e dissero che saremmo partiti per l'Italia in gommone; io non sapevo neanche cos'era il GOMMONE!!!. Era inizio settembre quando partimmo senza dire nulla a nessuno, da Durazzo in gommone. Ricordo che c'era tanta gente in quel piccolo gommone, tutti ammassati, siamo partiti verso le undici di notte, mi ricordo che gli scafisti si orientavano con la direzione della luna, quella sera c'era il mare calmo per fortuna, altrimenti non saremmo partiti. In quel gommone c'erano uomini, donne e bambini anche più piccoli di me. Un uomo mi teneva forte perché altrimenti potevo cadere nell' acqua. In poco tempo il gommone è arrivato vicino alle coste italiane, quando all'improvviso spuntò dall' oscurità la Guardia Costiera Italiana: ci circondarono, furono momenti di panico per tutti noi; erano in tutto quattro navi. Lo scafista non si voleva fermare e a quel punto la Polizia buttò una grossa corda per fermare le eliche del gommone e quella corda nel buio fece a me un taglio nella gola, ma niente di grave. Tutti i nostri soldi per il viaggio che avevamo dato agli scafisti li prese la Polizia, il giorno seguente la Polizia ci portò al porto di Durazzo con una nave italiana. Quando siamo tornati in Albania non siamo andati a casa nostra, ma ci siamo diretti subito verso Valona (un'altra zona da cui partivano i gommoni di notte). Siamo partiti dopo una settimana perché non c'era bel tempo, il gommone, mi ricordo, era grandissimo, pieno di gente. Questa volta eravamo sicuri che non ci avessero preso in Italia perché dicono che da Valona è più difficile che ti prendano. Il viaggio andò tutto bene e gli scafisti, quando eravamo vicino alla riva ci dissero di scendere e di nasconderci, credo che fossimo vicino a Brindisi, siamo andati tutti insieme in un campo di olive ad aspettare i taxi che ci dovevano

portare fino a Bari. Erano le quattro o le cinque di mattina, quando abbiamo visto venire verso di noi un pastore con le pecore, abbiamo pensato che costui ci avesse visto e che andasse a chiamare la Polizia. Fortunatamente non ci aveva visto , e dopo poco tempo arrivò il taxi che ci portò alla stazione di Bari per prendere il treno che ci avrebbe portato qui, vicino a Mantova. Qui mio papà lavorava in nero prima di venirci a prendere in Albania. Quando siamo venuti qui il datore di lavoro di mio papà non aveva più la casa dove noi dovevamo vivere. Il datore di mio padre aveva mentito a mio padre dicendo delle scuse quando ormai noi eravamo già qui. Alla sera abbiamo dormito fuori, eravamo sporchi perché non ci lavavamo da quando eravamo partiti, il giorno seguente siamo andati in Parrocchia dal prete e gli abbiamo spiegato che eravamo senza documenti, che ci serviva un luogo sicuro in modo che la polizia non ci riportasse un' altra volta in Albania. Il prete ci aiutò e ci ospitò a casa sua, le suore ci diedero dei vestiti nuovi, dei giochi per me e per mio fratello. Dopo ben due mesi il prete ci trovò una casa a Suzzara dove abito ancora. Tempo dopo abbiamo conosciuto casualmente una famiglia che ci aiutò a fare i documenti, era il 1999, trovarono lavoro ai miei genitori e io e mio fratello cominciammo a frequentare la scuola. Questa è la mia storia. Penso che ogni straniero quando viene in Italia faccia grandi sacrifici, per questo tra di noi ci capiamo di più, perché ognuno ha una storia da raccontare, dei momenti o di vita o di morte; ad esempio io che sono venuta in gommone: non è facile che una famiglia parta a bordo di un gommone con dei bambini. Tutto questo lo possono comprendere quelle persone che hanno fatto tanti sacrifici per una VITA MIGLIORE. Non è stato tanto facile scrivere quello che ho passato per venire qui in Italia; spero che la mia storia vi possa fare pensare a tutta questa gente che viene qui e all'inizio si sente come un FANTASMA perché non ha i documenti, perché si deve sempre nascondere per non farsi prendere dalla Polizia o deve sempre stare in casa per paura che qualcuno li scopra.....

LICI MARSELA

Cosa sai di noi

1. La città che accoglie i celebri attori in India (in America è Hollywood) si chiama:
A. Lollywood
B. Cinécity
C. Bollywood
D. Townstar
2. Quali animali hanno reso famosa l'Australia ?
A. gatti
B. galli
C. pinguini
D. canguri
3. Quante volte l'India è più grande dell'Italia :
A. 5 volte
B. sono più o meno uguali
C. circa 10 volte
D. l'Italia è più grande dell'India
4. Quali conseguenze ha portato la disgregazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) :
A. la Germania è diventata più potente dal punto di vista culturale
B. la benzina ha iniziato a costare meno
C. l'Italia ha ottenuto Friuli - Venezia Giulia e Trentino Alto Adige
D. si sono formati 15 nuovi Stati
5. Che cos'è il Taj Mehal :
A. è un palazzo
B. la città più popolata d'India
C. un vestito tradizionale indiano
D. il fiume sacro
6. Di che stato è la capitale Santo Domingo? :
A. Santo Domingo
B. Repubblica Dominicana
C. Brasile
D. Messico
7. Dove si produce il miglior caffè "Soave"? :
A. America
B. Africa
C. Brasile
D. Colombia
8. Naan - è :
A. una regione pakistana
B. la minoranza linguistica in Pakistan
C. il pane tipico pakistano
D. un tipo di lavoro praticato solo nella parte orientale del Pakistan

9. I 2 stati Marocco e Ghana si trovano in :
A. America settentrionale
B. Africa
C. Asia dell'ovest
D. Asia del nord

10. Se dovessi andare in vacanza sceglieresti l' Albania come uno stato che si affaccia sul mare ? :
A. No, perché non ha confini marini
B. Sì, perché è un'isola nel Mar Nero
C. Sì, perché no?
D. No, perché è molto distante

11. La Transilvania che è famosa per il suo "Castello di Dracula" si trova in :
A. Romania
B. Ucraina
C. Repubblica Ceca
D. Polonia

12. La città di Chernobyl si trova in :
A. Russia
B. Ucraina
C. Bielorussia
D. Turchia

13. La capitale del Brasile è :
A. Rio de Janeiro
B. Brasilia
C. Salvador
D. San Paolo

14. Le previsioni di tempo sempre piovoso e la bevanda preferita - il tè, caratterizzano lo stato di :
A. Regno Unito
B. India
C. Svizzera
D. Messico

15. Mettere con una crocetta se questi posti esistono veramente :
Mar Nero sì no
Mar Rosso sì no
Isola Asinara sì no
Mar Bianco sì no
Monte Rosa sì no

a cura di Antonina e Rubby

Le risposte : 1C, 2D, 3C, 4D, 5A, 6B, 7D, 8C, 9B, 10C, 11A, 12B, 13B,14A, 15 tutti sì.

- Da 0 - 6** Caro viaggiatore, per te sarà meglio non disturbare le tue valigie che molto probabilmente sono coperte di polvere. Vuoi un consiglio? Inizia ogni tanto a guardare l'atlante, oppure almeno chiedi in quale parte del mondo si trova l'Italia.. Non è male come idea vero?.
- Da 7 - 10** Complimenti!. Potresti essere il nipote di Cristoforo Colombo. Però non dimenticare di tenerti aggiornato sugli eventi storici e geografici. Completa le tue conoscenze già acquisite. Chi sa, forse sarai tu il primo esploratore di un pianeta non ancora conosciuto.. Che ne dici?..
- Da 11 -15** Bravissimo!.Sei veramente uno a cui interessa sapere tutto del mondo. Ovviamente è difficile che ti capiti di trovarti in difficoltà nelle ore di geografia.. Prepara le valigie!.. Il mondo ti aspetta, caro viaggiatore!!.

Una nuova vita in un paese nuovo

Sono una ragazza di 17 anni ed ormai è da cinque anni che sono in Italia.

Sono partita dal Ghana insieme a mia sorella il 24 maggio 2002 e siamo arrivate il giorno successivo, cioè il 25 maggio; da quel giorno la mia vita è cambiata perché ho rivisto i miei genitori che non vedevo da tanto tempo soprattutto la mia mamma che non vedevo da quasi cinque anni. Avevo visto invece mio padre nel 2000 perché era venuto in Ghana per il funerale di mio nonno. Ho anche conosciuto il mio fratellino che è nato qui in Italia mentre io ero in Ghana e quindi ero veramente felice perché eravamo tutti per la prima volta insieme. Non sono potuta andare a scuola subito perché sono arrivata in maggio ed era inutile iscrivermi perché mancavano pochi giorni alla fine dell'anno scolastico. Ho incominciato a settembre nella classe seconda "d" dell'istituto Trebeschi Catullo a Rivoltella nel comune di Desenzano D/G provincia di Brescia; una bellissima classe anche se mi sono resa conto dopo un anno scolastico che quella scuola e soprattutto quella classe è stata la migliore di tutte quelle che ho frequentato anche se ci sono stata per solo un anno.

Mi ricordo che quando andavo a scuola non capivo niente di quello che dicevano sia i professori che i miei compagni di classe. Ma i miei professori sempre pronti ad aiutarmi mi hanno insegnato la base dell'italiano.

Sono una ragazza molto fortunata perché ho trovato delle meravigliose persone che mi hanno aiutato; grazie a loro ed alla mia voglia di imparare ho imparato in fretta la lingua italiana.

Colgo questa opportunità per ringraziare tutti i miei insegnanti e i compagni di classe non solo quelli della scuola media ma anche tutti quelli della scuola superiore per avermi aiutata nel comprendere e scrivere l'italiano senza dimenticare l'aiuto dei miei genitori perché senza di loro non so proprio come avrei fatto.

Joycelyn

Vi chiederete perché alcuni testi sono scritti in inglese. Ci sono delle ragazze straniere che non hanno ancora imparato l'italiano e per esprimere i loro sentimenti, la loro vita, le loro parole... hanno scelto una lingua che quasi tutti sanno: l'inglese, la lingua con cui sperano di raccontare anche ai ragazzi italiani una vita che è diversa dalla loro.

A LIFE DIFFERENT FROM THE OTHERS.

Angela Baaba Nansah is a 16 year girl from Ghana and an aspiring bi-lingual secretary and writer. I have always been searching for an opportunity like this to express how it feels to be in a foreign land especially when you weren't born there.

Being a Ghanaian, I grew to appreciate whatever life offers and due to this I decided to behave normally wherever I found myself, but I can't tell if that decision is still in existence. Life here is so very different that, making friends while you can't speak the Italian language sounds a bit funny. I just feel sad sometimes when I compare how whites are being treated when they visit our country and how we blacks are neglected and cheated when we visit theirs. I remember my first day of schooling here in Bonomi-Mazzolari: I felt as though I was in a different world. The joy I could have shared was burnt with a fire of sorrow. What I always ask myself is if I'm supposed to feel this way. I don't know if I'm to lament this way but, "a life different from the others", that's what I called it. One thing that keeps me going is knowing who I am. Though sometimes life might be thrown like a dice, I always realise that my candle light will always be bright and the joy of being a BLACK STAR last forever.

Noi siamo stranieri,
Ma non siamo strani.
Veniamo da paesi diversi,
Ma non veniamo da fuori del mondo.
Abbiamo colori diversi,
Ma non abbiamo diversi parti del corpo umano.
Possiamo vivere insieme con gli altri,
Ma non possiamo essere uguali nel mondo.

Different colours, different places, different aspirations..... ma un popolo.

ANGELA BAABA NKANSAH

We are foreigners,
but we aren't strange.
we come from different parts,
but we don't come from outside the world.
We have different colours,
but we don't have different body parts.
We can all live together,
But we can never be the same in the world.

Different colours, different places, different aspirations..... but a people.

Una giovane scrittrice

Il Centro di educazione interculturale della Provincia ci ha dato l'opportunità di incontrare una giovane scrittrice di origine egiziana, Rhanda Gazi che è venuta nella nostra scuola in occasione della presentazione del primo numero di Smarties.

Questa giovane scrittrice ci ha parlato del suo primo libro scritto a 15 anni, della sua grande passione, fin da piccola, per la scrittura e del suo sogno di diventare giornalista. Ci ha introdotto il suo secondo libro e insieme abbiamo discusso dei problemi di discriminazione razziale che sono il tema fondamentale dei suoi libri e del nostro giornalino.

Rhanda Gazi ci ha spiegato il suo punto di vista sulla discriminazione tra stranieri e italiani in Italia e ci ha donato anche un po' delle sue esperienze. Tutto ciò è stato molto importante e per i nostri compagni italiani che ci ascoltavano molto interessante. Possiamo dire che è stata un'esperienza meravigliosa e per questo abbiamo voluto scrivere una lettera a Rhanda per ringraziarla.

Cara Rhanda,

noi della redazione di Smarties vogliamo ringraziarti per il tempo che ci hai dedicato perché è stata un'esperienza molto stimolante.

Vorremo anche dirti che da questa tua visita abbiamo imparato molte cose ed è stato un piacere enorme condividere le nostre idee, opinioni, con te per questo ti ringraziamo. Ma grazie anche per le parole di incoraggiamento che ci hai dedicato, perché almeno ci hai dato un po' di quel coraggio che prima forse molti di noi non avevano e cioè di camminare sempre a testa alta nonostante tutto.

Ti auguriamo buona fortuna e speriamo in una tua seconda visita, perché ci farebbe molto piacere se tu collaborassi con noi per la nostra prossima pubblicazione. Grazie ancora di tutto.

Un caloroso abbraccio



Mi presento a smarties

Ciao, mi chiamo Abdul, ho quindici anni vengo dall'Afghanistan, sono nato a Ghazney, che si trova nel sud est dell'Afghanistan a circa due ore di macchina da Kabul.

Per sette anni ho vissuto là con i miei genitori, ho frequentato la 1^ e la 2^ elementare a Ghazney. Poi, proprio per potere studiare mi sono trasferito in Iran, a Teheran. In Afghanistan non riuscivo più a frequentare la scuola per i tanti motivi che tutti sanno.

A Teheran ho frequentato solo la terza elementare a causa della mancanza di documenti molto importanti che mi permettevano di proseguire con i miei studi e altri motivi. Nel frattempo sono passati sei anni, avevo tredici anni ormai e avevo imparato la lingua iraniana "il farsi"; beh così almeno sapevo parlare due lingue.

A Teheran ho conosciuto delle persone che erano emigrate in diversi paesi Europei come l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia e così via, e allora anch'io ho accettato di intraprendere questo viaggio lungo, brutto e terribile. Il mio sogno era quello di partire da Teheran e di arrivare a Londra. Fare un viaggio da clandestino prima di tutto non è sicuramente facile e poi è dieci volte più brutto di quello che tu pensi prima di partire. Io non credo ancora di essere riuscito a farlo e di essere ancora vivo. Le vie più difficili, durante il viaggio, sono state: il confine dell'Iran e della Turchia e poi con il gommone dalla Turchia alla Grecia e per ultimo passare l'isola greca "Camonizia" per arrivare in Italia con la nave. L'Italia è stato il mio ultimo passaggio perché i carabinieri di Brescia mi hanno beccato; se non mi avessero preso avrei ancora avuto metà strada da fare per arrivare in Inghilterra.

Abdul Khaliq Rostami

FINAL DESTINATION

Il tempo comanda la memoria. Dimenticare? E' necessario. Impossibile. E' dispiacere comunque. Di loro non ricordo quasi nulla. Una faccia vuota...

<<Non ci lasceremo mai, perché tutti noi siamo fatti per stare insieme, e niente al mondo ci separerà>>. Non ci rendevamo conto nemmeno di quello che ci stavamo dicendo, nessuno può controllare il proprio destino, certo che se il nostro destino è quello di vivere uno separato dagli altri non possiamo farci niente.

<<Sei pronta Kwendy? È arrivato il giorno che aspettavamo tutti con ansia>> Sentii sussurrare dietro le orecchie e risposi, anche se sapevo benissimo che quello che stavo per dire non veniva dal profondo del mio cuore. Ma dovetti farlo, dovetti farlo soprattutto per quelli che ci tenevano, e quelli che non erano d'accordo non potevano fare altro che fissarmi negli occhi e guardarmi mentre mi allontanavo da tutto ciò che avevo costruito e da tutti coloro a cui volevo un mondo di bene. <<Sì, sono pronta. Non vedo l'ora...>> .

E così da quel giorno la mia vita assunse il ruolo di un marinaio, un marinaio partito con la sua nave che non sapeva nemmeno dove andava e che cosa lo aspettasse.

Prima o poi la mia nave arriverà alla sua destinazione insieme a coloro che si sono imbarcati. Il 25 gennaio è il giorno in cui partì la mia nave, la nave senza tregua, piena di ostacoli, sofferenze, amicizie e amore. In quella nave ci sono stati tutti, anche coloro che non mi sarei mai aspettata. Tra tutte le navi che c'erano in mezzo all'oceano perché alcuni hanno voluto imbarcarsi proprio sulla mia? Io non conoscevo nessuno. E nessuno conosceva me. Ma con il passare degli anni sono diventati ormai passeggeri. Ma prima che accadesse questo e prima che gli altri si accorgessero che esisteva anche la mia nave in mezzo a quell'oceano dovetti capire alcune cose. All'inizio mi sentivo un po' isolata ed emarginata dagli altri marinai più esperti di me, tutte le navi erano uguali tutti i marinai si capivano a vicenda, facevano tutto insieme, andavano tutti nella stessa direzione mentre io ero lì a guardarli. Nessuno si accorgeva, neanche per un istante che c'era un'altra nave lì intorno. Io, era come se non esistessi. Ma dopo anni e anni, mesi e mesi, settimane e settimane, giorni e giorni, ore e ore, minuti e minuti, secondi e secondi, sono riuscita a capire dove mi trovavo in mezzo a tutte quelle onde e quegli uragani, e poi ho pensato che era ora di lasciare dietro il passato e cominciare una nuova vita. Ero disperata e volevo a tutti i costi conoscere nuova gente, nuovi marinai ed imbarcarmi nelle navi degli altri perché da sola non riuscivo a fare niente...ma poi si era aperta una nuova porta nella mia nave, si era imbarcata una nuova persona, la prima che mi disse <<No! Non farlo! non lasciarli andare. Tienli stretti, i ricordi sono vita. I ricordi mutano. Si trasformano in qualcosa d'altro: della loro pasta sono fatti i sentimenti>>... E da lì ho capito che dovevo veramente darmi da fare per conoscere gli altri marinai ma soprattutto capii che il passato non si può cancellare... Quindi tutto ciò che posso dire a coloro che si sono imbarcati come me è quello di non dimenticare mai le proprie origini, di non dimenticare che alla fine, nonostante tutto, riusciranno ad arrivare alle proprie Destinazioni Finali.

Kwendy

IL ramadan

Il Ramadan è il nono mese dell'anno, di trenta giorni, secondo il calendario musulmano. Perché digiunare? Perché è il mese in cui, secondo la tradizione islamica, è iniziata la rivelazione del corano. Per i fedeli musulmani è il mese della preghiera islamica e della meditazione.

Il digiuno (sawm) costituisce il quarto dei cinque pilastri dell'Islam e chi ne nega l'obbligatorietà è un kâfir ovvero colpevole di empietà massima e non più musulmano. Nel corso del mese del Ramadan i musulmani praticanti devono stare lontani dal bere, mangiare, fumare e dal praticare attività sessuale dall'alba al tramonto e per tutto il mese non devono bere bevande alcoliche. Dal momento che lo scopo del digiuno è quello di purificarsi è vietato anche fumare e per alcuni anche profumarsi. Durante il Ramadan è anche richiesto di evitare di abbandonarsi all'ira. I bambini, le donne incinte o che allattano, i malati cronici sono esentati dal digiuno e, secondo le loro possibilità, devono fare la carità. Le donne durante il ciclo o le persone in viaggio non devono rispettare il digiuno ma lo possono rimandare.

Dato che il calendario islamico è composto da 354 o 355 giorni (10 o 11 giorni in meno dell'anno solare), il mese del Ramadan di anno in anno cambia infatti quest'anno il Ramadan cadrà il 23 o il 24 (in certi paesi) settembre 2007. Bisogna tener conto che l'era musulmana inizia nell'anno 1428, data dell'Egira ovvero della fuga del profeta Maometto dalla Medina alla Mecca.

Sana El Younani

IKRI DUKRI

Il mio gioco preferito si chiama ikri dukri e viene giocato in Pakistan. E' un gioco soprattutto femminile ma alcuni maschi lo giocano lo stesso.

Ikri dukri viene giocato con un thippi (un pezzetto piatto di mattonella di circa un pollice e mezzo di diametro); bisogna disegnare un rettangolo di circa di 175 cm di lunghezza e 100 cm di larghezza. Questo rettangolo è diviso in 5 parti.

Stando su un solo piede il giocatore deve buttare il thippi nella prima casella e poi spingerlo con la punta del piede nelle prime 4 caselle. Il thippi deve passare ordinatamente nelle varie caselle fino alla quinta. Poi si ritorna indietro al contrario. Dopo il ritorno bisogna continuare con la seconda casella e così via con la terza, quarta e quinta. Infine dobbiamo occupare le caselle tirando il thippi chiudendo gli occhi e se il thippi cade fuori bisogna cambiare la squadra. Anche quando il giocatore sbaglia bisogna cambiare la squadra. Chi ha occupato più caselle è il vincitore.

Provate a giocare questo gioco perché è molto divertente e spero che vi piaccia

Amara Mushtaq

Una tradizione rumena "Martisor"

"Martisorul" è una festa specifica rumena che celebra l'arrivo della primavera. In questo giorno si offre alle donne un "martisoare" come un piccolo ringraziamento. Si pensa che i "martisoarele" siano portatori di felicità e fortuna. Secondo la tradizione sono formati in modo tradizionale da una corda rossa e una bianca; rosso è l'inverno e bianco la primavera. Ci sono inoltre dei simboli della fortuna: quadrifogli, ferro di cavallo, falce e cuore. Questi simboli vengono indossati per una settimana o due.

Com'è apparsa questa tradizione?

La scoperta archeologica dice che si festeggiava il primo giorno di primavera, 8000 anni fa. I simboli venivano creati anche ai tempi dei Daci in inverno e si portavano solo dopo il primo Marzo.

"Martisoarele" erano dei sassi bianchi e rossi infilati su un filo bianco. I materiali dei portafortuna erano oro, argento e bronzo che indicavano lo stato sociale. Erano indossati per portare fortuna e per avere felicità.

I Daci credevano che questi portafortuna portassero fertilità, bellezza e prevenissero la siccità.

La leggenda della vecchia Dochia.

C'era una volta una donna vecchia che si chiamava Dochia che aveva una figliastra, figlia di suo marito, che odiava.

In un terribile giorno di inverno Dochia le diede un giubbino molto sporco chiedendole di lavarlo al lago e di farlo diventare bianco come la neve.

La ragazza lo lavò, ma il giubbino si faceva sempre più nero. Ad un tratto comparve un uomo, Martisor, che le chiese perché piangeva.

Al racconto delle disgrazie della ragazza Martisor le disse che aveva dei poteri magici e le offrì un fiore rosso e uno bianco, le ordinò di lavare ancora una volta il giubbino e poi di ritornare a casa.

Quando arrivò a casa il giubbino era bianco come la neve. La vecchia Dochia non ci voleva credere. Non credeva che la ragazza fosse riuscita a compiere il lavoro. All'improvviso vide il fiore nei capelli della ragazza. "Dove l'hai preso?" chiese la vecchia, "è ancora inverno".

La vecchia pensò che fosse arrivata la primavera e si preparò ad andare con il gregge sulla montagna. Lungo il cammino il tempo era bello e si spogliò dei vestiti pesanti che indossava.

Poi piovve e si bagnò. Arrivata sulla cima incontrò Martisor che le disse: "Vedi che stai male quando è freddo e umido? Tu sei quella che hai obbligato tua figlia a lavare il giubbino al lago". Poi sparì. La vecchia rimase da sola sulla montagna, venne il gelo e il suo gregge si trasformò in pietra.

Da quel momento il rosso e il bianco simboleggiano la lotta tra il bene e il male, tra l'inverno e la primavera.

Giorgiana Biciusca

Il matrimonio pakistano

Il matrimonio si celebra in quattro giorni: il primo giorno si organizza una festa di sera con tutte le luci e le donne cantano canzoni fino a tarda notte; il secondo giorno si organizza un'altra festa serale, ma questa è ancora più illuminata e ci sono più persone. In questa occasione tutte le ragazze si vestono di giallo e i maschi di bianco con le sciarpe gialle. A un certo punto arriva la famiglia dello sposo con tutti gli ospiti e porta una sostanza di nome "mehndi" con la quale si fanno dei disegni sulle mani della sposa.

Lo sposo e la sposa vengono fatti sedere insieme al centro di tutti gli ospiti su una specie di panchina per quattro persone, infatti accanto ai due si siedono i genitori attorno i quali ci sono tutti i cugini. Uno per volta i cugini offrono dei regali e poi prendono un dolce che c'è su un tavolo e lo fanno assaggiare prima alla sposa poi allo sposo. Tutti ballano e alla fine della festa si fanno esplodere i fuochi d'artificio.

Il terzo giorno è il giorno più importante, infatti la festa dura di più e vengono invitate tantissime persone. Davanti alla casa dello sposo si organizza una specie di fiera con le giostre. La sposa viene preparata con tantissimi gioielli e un bellissimo vestito rosso ricamato. L'abito e gli accessori vengono regalati dallo sposo prima del matrimonio. Alle 12.00 circa lo sposo e gli invitati vanno a mangiare a casa della sposa e dopo pranzo i parenti offrono soldi alla sposa. Quando arriva lo sposo tutte le cugine e le sorelle della sposa gli buttano dei petali di rosa in segno di benvenuto. Quando lo sposo si siede viene stuzzicato dalle cugine e dalle sorelle che in cambio di una certa somma di denaro dopo lo lasceranno in pace. Per celebrare definitivamente il matrimonio viene chiamato una specie di prete che chiede ai due se accettano il matrimonio: se rispondono di sì viene pregato Dio di renderli felici e contenti fino alla morte.

Intanto cala la notte, la sposa deve partire, abbraccia tutti e mentre sta partendo il fratello o il padre devono tenere il Corano sulla sua testa, mentre lei butta del riso man mano che cammina.

Quando ritorna a casa la sposa viene accompagnata nella sua stanza dalle sorelle dello sposo.

Il quarto giorno non si fa una festa: semplicemente i parenti e i genitori vanno a trovare la sposa per chiederle come sta.

SIDRAH

IL QUINDICESIMO & COMPLEANNO

Nei paesi del centro e del sud America si festeggiano i quindici anni come un'occasione molto importante, in cui la bambina si trasforma in ragazza.

Si tratta di una festa molto importante per la famiglia, che si riunisce in quest'indimenticabile serata, che inizia con l'arrivo, al salone dove si svolge la cerimonia, della ragazza quindicenne che è preceduta da una specie di "corte d'onore", formata da 15 coppie (una per ogni anno di vita) di ragazzi e ragazze che di solito sono gli amici e i parenti più vicini alla festeggiata.

Dopo inizia il banchetto che può consistere in un semplice buffet o in un menù più elaborato, e dopo questo convivio inizia il momento del ballo, in cui il padre, in un gesto simbolico, le cambia i sandali da bambina con scarpe col tacco alto. A questo punto inizia il vals in cui la quindicenne balla con suo padre per primo, poi con gli zii e i parenti più vicini e poi con tutti i 15 ragazzi della "corte d'onore" che balleranno con lei per alcuni minuti e che le consegneranno una rosa. Al finire del vals la ragazza si ritroverà con 15 rose, dopo di che il ballo è aperto a tutti.

Per finire la serata si cantano gli auguri, si taglia la torta di compleanno e si fa il tradizionale "brindis" che in italiano sarebbe il "cin - cin" in cui i genitori e parenti più vicini esprimono i migliori auguri per la vita della ragazza; a volte questo momento può essere completato con una serenata a sorpresa in cui un gruppo di cantanti di boleros oppure un gruppo di mariachis con i loro tradizionali sombreros suonano musiche d'amore e di speranza.

Dopo di questo la festa si accende e tutti ballano, cantano e si divertono molto, e la ragazza non è più bambina, ora sarà considerata da tutti una señorita.

Laura

Questi sono i sogni degli stranieri che sono venuti in Italia per cercare lavoro, la cosa più importante per vivere in questo mondo con la famiglia. Non avendo trovato possibilità di lavoro nel proprio paese hanno solo una cosa da fare: emigrare nei paesi un po' più ricchi. Proviamo a vedere se i loro sogni sono uguali ai nostri.



- Io avevo sempre sognato di diventare insegnante, perché mi piaceva molto stare con i bambini e mi piacerebbe insegnare nella scuola elementare. Nel mio paese ho fatto tutti gli studi sono andata anche all'università e dopo i miei studi avevo insegnato nelle classi 3° e 4° elementare per solo 3 mesi e poi mi sono sposata e ho fatto la casalinga. Prima di venire in Italia avevo sognato di diventare una insegnante di Inglese, ma quando sono venuta qui tutti i miei sogni si sono distrutti e non ho trovato neanche un lavoro normale per il problema della lingua e mi dispiace molto che i miei diplomi qui non valgono niente.
- Io ho fatto le superiori e sono diplomato; finita la scuola mi sono iscritto in polizia perché mi piaceva molto aiutare gli altri e speravo di essere coraggioso... mi avevano anche selezionato, ma per problemi familiari ho dovuto rinunciare al mio sogno. Visto che non riuscivo a lavorare nel mio paese mi sono trasferito in Italia e anche se avevo i documenti in regola ho dovuto fare lavori pesanti. Dopo 4 anni ho chiamato la mia famiglia e adesso sogno di essere il proprietario di qualcosa e spero che i sogni di mio figlio si realizzino.
- Il mio sogno era di andare a scuola, i miei mi avevano mandato a scuola soltanto le prime 2 settimane, perché dopo la morte di mia mamma i miei nonni mi avevano tenuto a casa loro. Poi il mio sogno era di avere un marito migliore, perché a quei tempi la gente si sposava senza conoscersi e vedevano il viso della moglie o del marito dopo il matrimonio. Adesso i miei sogni li ho dati ai miei figli e voglio che loro li realizzino.
- Io darei al mio sogno il titolo "L'AMORE DEL GRANDE FRATELLO". Io sono S. K. (ma tutti mi chiamano Marco) che voleva studiare molto, ma per problemi familiari non sono riuscito ad andare a scuola in Italia, perché mio padre lavorava da solo e quindi non riusciva a mantenere la famiglia e a 17 anni ho dovuto lavorare anch'io. In India a me piaceva molto studiare ed ero riuscito anche a imparare l'Italiano e l'Inglese che è la mia seconda lingua. Adesso che ho perso tutti i miei sogni voglio che mia sorella vada all'università e faccia quello che non sono riuscito a fare io, voglio che lei studi e dopo il diploma organizzerò tutto per lei a qualsiasi condizione perché non voglio che anche i suoi sogni vengano cancellati.

- Io ho fatto le superiori, dopo ho fatto il taxista e poi avevo il sogno di un lavoro in proprio e perciò avevo aperto un negozio. Dopo sono venuto in Italia senza documenti e ho lavorato in un circo e in un ristorante. Ho fatto l'operaio pensando che avrei guadagnato di più che nella fabbrica che c'era nel mio paese e per 3 anni sono stato senza documenti. Dopo vedendo la situazione che c'era in Italia i miei sogni sono diventati molto normali quali avere una casa, una macchina e una famiglia. Adesso ho 29 anni, sono fidanzato e mi sposerò e tutti i miei sogni saranno realizzati. Tutti dicono che questi sogni sono molto normali, ma non per me che ho vissuto una vita molto pesante lavorando notte e giorno senza dormire.
- Ho fatto le superiori e ho fatto un corso di abbigliamento e facevo atletica. A 19 anni mi sono sposata con un uomo che era in Italia, sono rimasta nel mio paese e mia suocera non mi ha dato il permesso di continuare i miei studi. Ho fatto la casalinga per 3 anni e dopo sono venuta in Italia e non ho trovato nessun lavoro. Avevo sognato di essere una poliziotta, ma dopo il mio matrimonio non sono più riuscita a fare niente e mi dispiace molto che in Italia il mio diploma non valga niente. Ora ho smesso di sognare; sognare in Italia per un straniero non vale niente, diciamo che tutti i miei sogni sono distrutti.
- Ho fatto i miei studi e dopo avevo cominciato a guidare. Poi per problemi familiari i miei sono stati costretti a mandarmi in Italia e qui ho fatto il contadino. Sono poi tornato nel mio paese e mi sono sposato con una ragazza che conoscevo già da piccola. Dopo 3 anni ho chiamato in Italia la mia famiglia. E ora che ho ancora problemi con la lingua italiana e visto che so molto bene l'inglese sogno di andare in Canada o di ritornare nel mio paese per sempre. Voglio dire soltanto che sognare è bello, ma provare a realizzare i sogni è difficile in questa società.
- Io sono Ajax e ho studiato fino alla scuola media poi in Italia ho fatto il corso per 3 anni di elettricista e elettronica. Da 2 anni sto lavorando in una azienda. Io non voglio lavorare per tutta la vita sotto gli altri, il mio sogno è diventare un proprietario di una azienda di abbigliamento. Io spero che un giorno i miei sogni diventino veri; per il mio sogno lavoro notte e giorno. Mi piace anche cantare e vorrei diventare anche un cantante.

Testimonianze raccolte da
Kaur Harpreet

Smarties

Senza di te non resisterei

Questa amicizia è cominciata in prima superiore, quando io cercavo un'amica a cui legarmi. Il primo giorno di scuola si è avvicinata Marina che mi ha chiesto come mi chiamassi e di che origine fossi. Da quel momento ho capito che lei non badava al colore della pelle, alle origini e ad altre cose, ma le interessava un'amica di cui fidarsi e con cui stare in compagnia.

Sono molto contenta di avere Marina come migliore amica, perché mi sostiene, mi aiuta in ogni occasione e le posso raccontare qualsiasi cosa.

Non resisterei senza vederla, perché lei mi trasmette tanta serenità; insieme ci divertiamo anche con poco. Ogni volta che i miei genitori mi chiamano per sapere dove sono, sanno già che mi trovo a casa sua; anche quando sono al telefono, la maggiore parte delle volte chiacchiero con lei e insieme parliamo di tutto, dal problema più banale a quello più difficile da risolvere, e ci diamo consigli a vicenda. Marina ed io condividiamo sia momenti tristi che quelli felici. Auguro a tutte le persone di trovare un'amica come questa.

L'amicizia è un abbraccio tra due amici che si vogliono bene, un arcobaleno tra due cuori. Senza l'amicizia non si può vivere: è come una dolce carezza !!!

Hajar Rahli



Dopo l'uscita del primo numero alcune scuole hanno chiesto di incontrarci per parlare del nostro giornale.

Ci siamo trovate al Centro interculturale di via Mazzini con le ragazze del liceo pedagogico e, in un altro incontro, con le ragazze del Mantegna. È stato molto interessante scambiarsi le impressioni e raccontarci le nostre esperienze: speriamo che da questi incontri possa nascere una rete di rapporti fra le diverse scuole. Noi ci stiamo già pensando e per il prossimo anno scolastico proporremo a tutte quante un progetto che dobbiamo ancora definire nei dettagli ma che a noi piace già molto. Nel frattempo è nata una piccola proposta che abbiamo accolto molto volentieri: ospitare nel nostro giornale articoli scritti da ragazze di altre scuole. Nasce da questo numero una pagina dedicata ai *friends*.

La redazione

Un nuovo mondo

A volte noi stranieri veniamo incolpati per cose che non abbiamo fatto o subiamo delle ingiustizie che non meritiamo, tutto questo avviene perché non siamo nati qua o perché non abbiamo il colore, la cultura, le tradizioni degli italiani.

Se nei nostri paesi non fossimo stati poveri, non saremmo venuti qui.

Secondo me dovete essere fieri del benessere esistente nel vostro paese.

In Ghana di fronte ad un straniero, tutti vogliono aiutarlo, perché noi non facciamo differenza tra bianchi e neri, perché davanti a Dio siamo tutti uguali.

Come Ugo Foscolo sente la nostalgia della sua isola, anche noi sentiamo la mancanza della nostra terra e degli affetti che abbiamo dovuto lasciare. Spero che un domani tutte le persone che odiano gli stranieri capiscano che siamo tutti uguali e che viviamo nello stesso mondo.

Sogno un nuovo mondo dominato dalla pace, dall'amore, dall'uguaglianza e dal rispetto.

Jemima Barden

Il mio primo giorno di scuola

Il mio primo giorno di scuola in Italia è stato così brutto che ancora oggi quando ci penso mi viene da piangere.

Sono arrivata a scuola e mi hanno accompagnato nella mia classe. C'erano tutti i professori e gli alunni che mi guardavano, quasi sessanta occhi su di me! Centinaia di parole mi entravano nelle orecchie e io non capivo proprio niente: ero in Italia da quattro mesi. Per fortuna c'era vicino a me una ragazza che mi ha aiutato subito e ancora oggi mi aiuta. Quando è suonata la campana mi sono sentita libera e ho pensato che il giorno dopo non sarei tornata a scuola.

In realtà sono ritornata, mi piace studiare, però è difficile studiare in una scuola italiana perché non ho amici; se penso che mi siedo in un banco alle otto e per tutta la mattina non parlo quasi con nessuno, mi passa la voglia di studiare.

Mi rende un po' contenta sapere che ho l'opportunità di studiare in una scuola buona in cui ci sono delle persone che mi vogliono bene.

Débora Pereira Lopes

Una tradizione popolare

“Boishakhi Mela”

Noi Bengalesi abbiamo un capodanno tutto nostro che si chiama “Boishakhi Mela”. In questo giorno noi festeggiamo e ci divertiamo molto. Al mattino le donne Bengalesi si mettono il “sari” bianco e rosso e dei fiori bellissimi sui capelli. Durante la giornata tutti andiamo nel parco “Romona” dove ci divertiamo cantando e ballando con i cantanti e i ballerini più famosi del Bangladesh. A pranzo si mangia il riso con il pesce che è il nostro piatto tradizionale. Vicino al parco si vendono dei giocattoli per i bambini. Le donne invece si divertono dipingendo sulle loro mani

disegni vari con il mehendi o hennè.

In questo giorno speciale la gente si scambia dei regali.

Qualche anno fa l'esplosione di una bomba ha provocato tante vittime. La gente però non si è spaventata e ha continuato a festeggiare al parco protetto solo da qualche guardia. Oggi tutti si divertono più di prima e non hanno più paura. Alla fine della giornata tutti tornano a casa e aspettano l'arrivo di un altro capodanno ancora più bello e fantastico.

NAIMA

Un importante cambiamento

Siamo due ragazze di quindici anni della stessa classe. All'inizio delle scuole superiori abbiamo dovuto affrontare un grave problema con una ragazza italiana, quello del razzismo. Avevamo anche organizzato un'assemblea di classe per raccontare ai nostri compagni tutto quello che era accaduto. Con il trascorrere del tempo, però ci siamo conosciute meglio e adesso c'è una grande amicizia con questa ragazza, che è molto simpatica e cordiale. Oggi lei è cambiata molto, infatti non guarda più alle nostre origini diverse.

Katherine Kwaatema e Soukaina En-Najdy

Vietato andare ai compleanni

Mi chiamo Priscilla e ho sedici anni. Sono nata in Italia, ma i miei genitori provengono dal Ghana. Vivo in maniera abbastanza serena, qui, anche se non posso concedermi tanti svaghi a causa dei miei genitori, che non mi fanno uscire spesso come vorrei. Credono di salvare in questo modo la mia e la loro reputazione. Per lo stesso motivo non mi fanno andare ai compleanni, perché hanno paura che alle feste io faccia altro; come genitori e come religiosi non

vogliono nemmeno che io abbia un ragazzo. Inoltre siccome andiamo in chiesa e siamo cristiani non posso andare in discoteca e al cinema. A molti sembrerà noiosa la mia vita, ma non lo è tanto. Ci sono altri modi per divertirsi.

Priscilla Osè Boateng Dofie

Prigione

Conoscere una sola lingua

Un solo lavoro

Un solo costume

Una sola civiltà

Conoscere una sola logica

È prigione

Ndjock Ngana

friends